

L'APPENNINO DA RIVIVERE DOPO IL TERREMOTO NEL ROADSHOW DEGLI AGRICOLTORI A FABRIANO

4 Dicembre 2019

di **Redazione**



FABRIANO – L'Appennino da rivivere dopo il terremoto nel Centro Italia del 2016, protagonista, oggi, a Fabriano (Ancona), nella quarta tappa del roadshow di Cia-Agricoltori Italiani, dedicato al progetto il "Paese che Vogliamo".

Secondo format già rodato, il viaggio di Cia, nelle aree interne, arriva a fare il punto tra comuni del cratere con l'appuntamento interregionale delle Cia di Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo e Molise.

Affidata, dunque, ai tavoli tematici e all'incontro conclusivo per la presentazione del documento di sintesi, la riflessione sui cinque asset strategici, secondo Cia, per lo sviluppo

dell'Italia e fondamentali per la tenuta e la rinascita delle zone colpite dal sisma.

Infrastrutture fisiche e digitali, governo del territorio, filiere produttive, fauna selvatica, enti locali e politiche europee, gli ambiti da cui ripartire, soprattutto nelle zone terremotate, la cui rinascita, a tre anni dalla prima scossa, è ancora frenata da una ricostruzione lenta e complicata.

Sulle vite di 600 mila persone residenti nelle quattro regioni coinvolte, pesano oltre a dolore e amarezza, anche tante macerie (ne restano da smaltire 797 mila tonnellate su 2 milioni, ben 463 mila solo nelle Marche).

Pesa sulla quotidianità di 50 mila sfollati, una ricostruzione ferma al 4% nei comuni praticamente distrutti, con oltre il 50% dei danni. Rallentano sciaguratamente, la corsa contro lo spopolamento, in territori già vulnerabili, i ritardi e le inefficienze di una burocrazia rigida e inadeguata all'emergenza. Per ripristinare condizioni sufficienti, ci vorranno 20/25 anni.

Nel frattempo, la faccenda conta tre governi, 86 ordinanze, 2 mila provvedimenti attuativi per 138 comuni.

A Fabriano, Cia-Agricoltori Italiani ha ricordato che va gestita un'area, quella che rientra nel cratere, di 8 mila km quadrati con più di 15 mila km di rete stradale (11 mila km di competenza comunale) a servizio di quasi 2 mila centri urbani (131 comuni per 8 province).

Emblematico il caso delle Marche, la regione più grande con i suoi 348.473 mila abitanti, 30 mila sfollati (su 49.285 totali) e 15.297 aziende agricole, alle prese con il 75% delle criticità per dissesto idrogeologico causato dal sisma.

Un territorio, il cui gap infrastrutturale costa 6 miliardi al Pil annuo regionale e che, con Abruzzo, Umbria e Lazio si divide dal 2016, circa 1 miliardo di euro per 1400 interventi di ripristino e messa in sicurezza delle infrastrutture, come previsto dal Ministero delle Infrastrutture e in buona parte appaltati. Tra i fondamentali, restano i tempi di attuazione, senza dimenticare che la penisola, tra l'altro, è a prescindere, uno dei paesi europei più interessati a fenomeni franosi con il Centro Italia ad alto rischio.

“Non esistono comuni di serie A e di serie B. Occorre tenerlo a mente, soprattutto quando si parla di aree interne e post sisma – ha precisato **Dino Scanavino**, presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani – . Il roadshow che stiamo realizzando, lo ribadisce ora, anche in vista del passaggio al Senato del Decreto Sisma. A riguardo, bene la proroga al 2020 dello stato di

emergenza, ma vanno superati ancora tanti cavilli burocratici. Si lavori sodo alla messa in sicurezza delle strade -ha concluso Scanavino-. Serve una mappatura scrupolosa per l'accesso di nuovi comuni al fondo dedicato di 5 milioni. Risollevarle le regioni terremotate, vuol dire rimettere in sesto l'Italia".

La tappa marchigiana dedicata all'Appennino ha riunito intorno ai tavoli oltre 100 rappresentanti di istituzioni, enti, organizzazioni e società civile.

"È la conferma di una forte volontà di coesione - ha detto **Mauro Di Zio**, presidente di Cia Abruzzo - . È urgente concreta sinergia tra i nostri territori, serve ad accelerare il ricambio generazionale, a trovare benefici fiscali fondamentali per la ripresa dell'economia, a ridurre i gap che li tengono lontani dai grandi centri. Quindi chiediamo piani di sviluppo mirati, legge quadro nazionale sull'Appennino e attenzione vera dell'Europa", ha aggiunto Di Zio nella tavola rotonda conclusiva, a nome del coordinamento che, oltre a Cia Abruzzo, ha coinvolto le Cia di Umbria, Lazio, Marche e Molise. Rispettivamente rappresentate dai presidenti regionali **Matteo Bartolini, Fabrizio Pini, Mirella Gattari e Nicolino Potalivo**.

All'evento, che ha ricevuto il patrocinio della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, sono intervenuti **Luca Ceriscioli**, presidente Regione Marche; **Gabriele Santarelli**, sindaco di Fabriano; **Mauro Falcucci**, sindaco di Castelsantangelo sul Nera; **Nando Ottavi**, presidente Simonelli Group; **Michele Maiani**, presidente Uncem Marche; **Gino Sabatini**, presidente Camera di Commercio Marche.

Con la tappa di Fabriano, arriva online la piattaforma dedicata al progetto Cia "Il Paese che Vogliamo". Metterà a disposizione documenti e approfondimenti, ma darà soprattutto l'opportunità di contribuire lasciando suggerimenti e proposte.